

10. QUINTA FASE – DECLINO O CADUTA?

Gli uomini, seppur per breve tempo ispirati, sono destinati a ridiventare "razionali". A volte è una semplice questione di economia. Con l'evoluzione dell'economia agricola l'impetuoso sciamano delle società di caccia e raccolta ha ceduto il passo all'assennato sacerdote ortodosso. La leadership carismatica si è arresa al tradizionalismo, la guida individuale fantasiosa e ispirata ha ceduto alle istituzioni durature e agli interessi materiali. Camus ha sottolineato che il rivoluzionario di oggi deve diventare l'eretico di domani se non vuole diventare l'oppressore di domani. Ogni regno post-rivoluzionario del terrore insegna questo, ma non sembra che noi siamo in grado di impararlo.

Sheldon Kopp
Guru

Nel secondo capitolo di questo libro sono stati descritti i due tipi di personalità profetiche - quello messianico e quello carismatico. Nei capitoli successivi questa distinzione non è stata sviluppata perché, nella realtà, i due comportamenti sono spesso molto simili, essendo determinati più dalle circostanze che dalla personalità. Tuttavia, al momento di rivedere l'intera esistenza dei profeti, si vedono più chiaramente le differenze tra i due tipi (vedere l'elenco alla fine di questo capitolo). In questo studio quattro dei 20 leader si stavano avvicinando al termine della loro vita e tre erano deceduti. Questo capitolo presenta intuizioni che provengono da questi sette leader e le applica ad altri profeti più noti.

Una differenza importante tra i due tipi riguarda i comportamenti antisociali. Dei tre capi deceduti, le due personalità carismatiche - William Hart e Lindsey Amherst – erano state collegate a grossi scandali, mentre il messianico Harry Huntington era morto senza alcun coinvolgimento in scandali. I profeti messianici in genere anticipano il loro declino (per quanto è possibile); Kit van Voon si allontanò dal suo gruppo per consentire alla nuova generazione di insediarsi, e Arnold Harper istituì un consiglio di anziani per gestire la comunità dopo la sua morte. (Harry Huntington fu ucciso in un incidente prima che potesse pianificare la sua dipartita.) Al contrario, la posizione dei tipi carismatici è stata quella di cercare di mantenere più potere possibile il più a lungo possibile: Lindsey Amherst morì deluso per il modo in cui il suo gruppo era arrivato ad ignorarlo, rifiutando di farsi coinvolgere negli affari della comunità, e Fred Thomson continua a inviare dalla sua cella lettere un po' patetiche, ma altamente manipolatorie, a quelli che considera i suoi fedeli seguaci, nonostante sia stato respinto da quasi tutte queste persone. Tra gli altri leader di questo studio (non menzionati sopra) che hanno scontato pene detentive (di cui si è a conoscenza), quello che era stato in prigione per aver chiaramente commesso un crimine (rapina), era carismatico, mentre l'unico leader messianico che aveva trascorso del tempo in prigione lo fece in gioventù per quello che sarebbe stato considerato dalla maggior parte delle persone di oggi, come un crimine senza vittime, derivante più da valori della società che da alcun intento maligno da parte sua. Il suo crimine era l'omosessualità, che ha represso per il resto della sua vita, sposandosi e adottando bambini. Almeno un altro leader in questo studio avrebbe potuto subire una pena detentiva, se fosse stato catturato, per produzione illegale di droghe, ed era un carismatico.

Così, una distinzione importante tra il tipo carismatico e il tipo messianico è la rispettiva stabilità nel corso degli anni. I messianici non erano preda di comportamenti

strani e provocatori caratteristici dei tipi carismatici. Questa instabilità anti sociale del carismatico richiede qualche spiegazione. Non era soltanto una caratteristica della fase finale, ma ricorreva per tutta la vita. L'orientamento dei profeti messianici a un Dio esterno, li ha tenuti in contatto con la realtà e, in linea di massima, conformi alle norme della società, per contro lo sguardo a un Dio interiore da parte dei profeti carismatici li ha condotti verso il conflitto con la società accelerandone la propria fine. Il tipo messianico cerca di realizzare l'ordine superiore di Dio, e questo può portare lui o lei a un conflitto con l'ordine prevalente nella società, invece il tipo carismatico sta cercando di esprimere qualcosa che è fondamentalmente contrario a qualsiasi ordine, qualcosa di primitivo, embrionale e sfrenato (Dow 1978). Questo porta i carismatici a essere in conflitto con le convenzioni, frequentemente e in modo disastroso. Il tipo messianico adotta di solito la posizione di essere solo veicolo o portavoce di Dio. Questo gli permette di ammettere i propri errori, di accettare il compromesso e di avanzare una rivendicazione meno totale. Se il leader messianico fallisce, è solo il veicolo di Dio che è in difetto. Quindi il tipo messianico non avanza alcuna rivendicazione speciale per se stesso se non il possesso della grazia di Dio. Invece il tipo carismatico è, per definizione di Max Weber, "esemplare" e sostiene di solito di essere Dio in un modo o in un altro. Si tratta di un ruolo più precario e seducente, se fallisce allora è Dio che ha fallito, e se ha successo questa è la prova che egli è veramente Dio e può diventare sempre più grandioso e auto-indulgente, una ricetta chiara per il fallimento. Tuttavia, entrambi i tipi, messianici e carismatici, sono in gran parte motivati dall'ostilità e ciò potrebbe emergere come comportamento antisociale in qualsiasi momento.

Da Gesù a Jonestown, la cosa più coerente nei profeti è stata il loro fallimento. I profeti dell'Antico Testamento sono stati per lo più ignorati, ma potrebbe essere stata la loro fortuna se si considera che crocifissione, linciaggio, tortura e prigione hanno rappresentato il destino degli altri. I profeti sono pericolosi e sono stati trattati di conseguenza. Ma come "la quercia è abbattuta dalla ghianda" (Kopp, 1971, 7), così la causa del successo del profeta - il suo mondo narcisisticamente chiuso - contiene i semi del suo stesso fallimento (Bartlett 1988, 11; Johnson 1979) La precarietà del ruolo divino (Johnson 1979, Wallis 1982), accompagnato all'incapacità di consultarsi o di delegare, alla paura dei rivali, alla mancanza di empatia reale e alle stime irrealistiche circa le proprie abilità, praticamente lo condannano fin dall'inizio. Forse in fondo il profeta sente che non ce la farà e questa consapevolezza lo spinge più fortemente di quanto non sarebbe altrimenti. Ciò potrebbe spiegare il ritmo frenetico con cui molti conducono la loro missione, anche in età avanzata, cercando di ottenere il massimo possibile in un tempo che essi sentono essere breve. Malgrado l'irrealtà narcisistica che li caratterizza, i profeti possono essere a volte stranamente realistici.

A volte gli eccessi arbitrari del profeta, derivanti dalla sua grandiosità, lo pongono in rotta di collisione con la realtà. Joseph Smith alla testa del suo esercito privato (Foster 1984a, 127), J.H. Noyes nominando il figlio ribelle e inaffidabile come suo successore (SC Olin 1980), Jim Jones desideroso di fama a tutti i costi (Reiterman e Jacobs 1982, 68), e le interferenze di Fritz Perls nella vita degli altri oltrepassando il suo ruolo di terapeuta (Gaines 1979, 381) sono azioni che possono portare al conflitto e alla disaffezione dei seguaci. Eppure, nonostante questo, il profeta è spesso in grado di mantenere il controllo e di avere la meglio sugli avversari. Ci vuole un disturbo emotivo particolarmente grave per indebolirlo seriamente (o la semplice vecchiaia, come con I.H. Noyes, S.C. Olin 1980). Nel caso di Chuck Dederich sembra che la morte della moglie abbia segnato l'inizio della fine (W.F. Olin 1980). Nel caso di Jim Jones la morte della madre e una lotta per la custodia può averlo portato oltre il limite (Reiterman e Jacobs

1982, 395). Benjamin Zablocki indicò nel suo caso l'importanza del conflitto per la custodia dei figli (Zablocki 1980, 65). In ogni caso questo effetto non è così chiaro. È verosimile che la morte della madre di Mosè Berg abbia rimosso un freno permettendogli così di salire al suo status profetico, ma con comportamenti sempre più antisociali (Wallis 1982, Davis e Davis 1984).

Il sesso è sempre un punto problematico. Sei fra i leader considerati in questo studio sono stati implicati in scandali sessuali. Quattro di questi erano carismatici, dei restanti due, uno (menzionato in precedenza) è stato in realtà coinvolto in un "reato di valori" piuttosto che in un vero e proprio abuso sessuale, l'ultimo soggetto è stato imprigionato per i suoi crimini. Quindi i tipi carismatici sono nuovamente emersi con maggior evidenza. È ironico che leader che generalmente sposano la libertà sessuale e coltivano un seguito di adepti sessualmente disponibili, tendano a cadere vittime della propria stessa immagine, tipico è il caso del profeta polinesiano Yali, che era solito far pagare cinque scellini alle sue seguaci in cambio dei suoi favori sessuali ma – incredibilmente – alla fine fu imprigionato per stupro (Burrige 1969, 161). Le accuse di cattiva condotta sessuale sono a volte utilizzate dalle autorità per arrestare un leader quando tutto il resto non ha funzionato.

Tutto ciò mette in evidenza il ruolo dei seguaci alla scomparsa del loro capo. Lungi dall'essere acritici e incondizionati nei confronti del leader, i seguaci sono spesso scettici, sospettosi e persino talvolta ostili; a volte odiamo coloro che amiamo per il potere che diamo loro su di noi (Abse e Ulman 1977; Camic 1980, Otto, citato in Camic 1980, Slater 1961, citato in Camic 1980). L'ingrediente centrale nel loro rapporto è la fiducia, i seguaci pagheranno qualsiasi prezzo, accetteranno quasi ogni umiliazione, per uno scopo più alto, ma quando viene meno la fiducia, ogni sacrificio è ricordato come un conto da regolare. I seguaci di solito non riescono a vedere che il leader carismatico esige fiducia nei propri confronti, non solo nella sua visione o nel gruppo. Come un generale in guerra, egli può liberamente sacrificare le sue truppe senza sentire di averle tradite. I seguaci, naturalmente, vedono le cose in modo diverso.

L'intenso stile di vita della setta non può essere mantenuto (Melton 1987). Quando praticamente ogni comportamento viene interpretato come una prova del proprio impegno, si sviluppa un falso conformismo che è in contrasto con i valori propugnati dal gruppo (WF Olin 1980). Poi subentra lo sfinimento, crescono cinismo e disprezzo, e con loro la resistenza al leader. Ora il leader può spostare il gruppo verso l'autoritarismo (Zablocki 1980, 47) e le credenze soprannaturali (Robbins 1988, 124), entrambi funzionano come meccanismi di controllo sociale, ma aumentano anche i rischi di errore. La causa di gran lunga più comune dei problemi nei gruppi moderni è stata il fallimento della leadership nella fase in cui i gruppi sono diventati autoritari e super naturalistici come i movimenti di Rajneesh e Hare Krishna (Melton 1987). Diversamente il carisma del leader può essere eroso dalla caduta nella routine, lasciando un vuoto di potere che può essere sfruttato dagli scontenti (SC Olin 1980). Alcuni elementi socialmente isolati reclutati nel gruppo possono portare con sé problemi che in seguito minano l'autorità (Robbins 1988, 86), o avversari e "apostati professionisti" possono accelerare dall'esterno la fine. È stato suggerito che le attività del gruppo dei "parenti preoccupati" sono state almeno in parte responsabili della tragedia di Jonestown (Foster 1984b). Infine può subentrare la rivelazione di una dottrina distruttiva, come la prostituzione sacra dei Figli di Dio (Davis e Davis 1984) o la poligamia dei mormoni, in grado di eclissare il buon lavoro del gruppo e di creare nemici.

Qual è alla fine lo stato d'animo del leader? Il profeta sull'orlo di una crisi di nervi solitamente non diventa uno psicotico (vedi capitolo 3), diventa solo sempre più irrealista.

Hugh Milne ha descritto Rajneesh in questo stato, come svuotato (Milne 1986, 249-50), e Lawrence Foster ha scritto dell'incapacità di Joseph Smith verso la fine di capire che cosa gli era successo (Foster 1992, 17). In genere il leader incolpa gli altri e si rifiuta di accettare la responsabilità delle mancanze personali, come ha fatto Charles Manson (Lindholm 1990, 132) gridando "nessuno mi capisce", come fece anche Moses Berg (Davis e Davis 1984, 25) e come fece Adolf Hitler, mantenendo la sua grandiosa fiducia in se stesso fino alla fine (Waite, 1977, 502).

A questo punto i suoi deliri sono evidenti per chi lo conosce bene, la sua saggezza è banale, la sicurezza di sé appare retorica e la sua maestria sociale una grossolana manipolazione. Il profeta ha perso la chiave magica per il giardino e ora brancola alla cieca come un alcolizzato alla ricerca della bottiglia di nascosto dai suoi figli. L'effetto è sconvolgente, patetico, perfino disgustoso per i seguaci, che si chiedono come possano mai aver creduto in lui. Non c'è dignità ora, nessun calore o contatto, semplicemente una farsa compulsiva mentre il suo mondo si disfa. Il profeta carismatico che è "diventato il messaggio" affronta il fallimento come un semplice personaggio, una maschera bisognosa di umanità. I suoi unici amici sono le sue lacrime. Intrappolato nel suo ruolo, il leader non può che provare e riprovare tutti i trucchi che tanto, una volta, hanno ispirato i seguaci, diventando una triste caricatura di tutto ciò che era stato.

La credibilità del profeta naufraga soprattutto nella sua incapacità di essere veramente umano, di riflettere sul suo comportamento e dubitare di se stesso, di ammettere errori e dimostrare sincero rimpianto per il male fatto agli altri. Questa mancanza innervosisce e mette in imbarazzo i seguaci. Essi sono colmi di buona volontà e di fedeltà, ma quando il leader mostra non un semplice rifiuto, ma un'assoluta incapacità di ammettere qualsiasi insufficienza, quando un vano vantarsi ed inveire e un'infantile invincibilità si alternano a periodi di auto-commiserazione e fantasie paranoide, e quando i seguaci sentono che le fantasie del leader sono più importanti per lui del loro benessere, il loro affetto muta. Come Rajneesh che attribuì tutte le sue disgrazie a Sheela, senza sapere che così facendo allontanava gli stessi fedeli che stava lottando per trattenere a sé; il leader non può vedere l'effetto che sta ottenendo, e questa cecità erode ulteriormente la sua credibilità. Anche il più fedele presto comincia a farsi delle domande. Continuare a lavorare per lui diventa allora un complotto per proteggerlo dall'affrontare le sue stesse delusioni. Come i pazienti di Heinz Kohut, il leader difende i suoi fragili punti di forza in modo sempre più inflessibile e grottesco; quanto più si arriva al centro della sua patologia tanto più estreme e catastrofiche diventano le sue reazioni (Kohut, 1971, 1977).

Ciò fa precipitare i seguaci in una crisi psicologica e spirituale. Davvero pochi sono disposti, mettendo a rischio il proprio benessere, a cospirare per perpetuare la visione del leader. Sono questi i veri bisognosi oltre a coloro che sono così strettamente legati al capo da non poter più vivere senza di lui. Di fronte ai suoi fallimenti e alle smentite, si chiedono: "Che cosa sta realmente cercando di insegnarci?" Continuano a cercare lezioni spirituali nel comportamento del leader, a essere complici dei suoi deliri, ma lo fanno in modo vuoto e disperato. La maggior parte dei seguaci reagisce al fallimento del leader con il dolore, la rabbia e un senso di tradimento. Nel migliore dei casi semplicemente lo respingono e nel peggiore dei casi possono ucciderlo. La loro risposta è estrema, non solo perché si sentono ingannati ma perché, nel tradirli, il capo li priva della possibilità della trascendenza. Come ha detto Lawrence Foster: "Non c'è amarezza più grande nel vedere le proprie più alte speranze deluse per una persona che ha veramente creduto o voluto credere" (Foster 1984b, 53). Il profeta li ha portati a sogni così folli che (ora essi comprendono) nessuno avrebbe osato immaginare, li ha incoraggiati a libertà che avevano abbandonato anni prima e li ha stimolati a sperare con un'intensità che non avrebbero mai

azzardato senza di lui. I seguaci hanno esposto i loro sentimenti più teneri al profeta, permettendogli di "conoscere il mio cuore come solo Dio può fare." Scoprire che il leader in realtà non li ama per niente, che il suo amore era solo una finzione, è una delusione crudele. A questo punto l'irrazionalità della folla rimbalza sul leader che ha incoraggiato la dipendenza e il culto dell'eroe nei suoi confronti. I seguaci si ricostituiscono condannando il leader, ma non sono più un gruppo carismatico, e nello sbriciolare l'illusione del potere del leader sbriciolano nello stesso modo la loro.

A causa di tutto questo, alcuni studiosi hanno sostenuto che il fallimento è inevitabile, sia per i profeti sia, in generale, per i leader carismatici (Bartlett 1988, 50; Berger 1981, 388; Kopp 1971). Questo è un giudizio troppo severo. Premesso che nessun profeta ha ancora realmente condotto nessuno nel regno dei cieli, non pochi hanno comunque guidato movimenti di successo e sono morti con la loro integrità intatta; alcuni esempi includono Phineas Quimby Kathryn Kuhlman, Padre Divino, Ann Lee, Prabhupada e Muhammad. In questo studio sono inclusi due leader - Harry Huntington e Kit Van Voon - che hanno lasciato dietro di sé comunità vitali e insegnamenti che hanno assicurato loro un posto d'onore nei ricordi dei seguaci.¹ Questi tuttavia erano tutti leader messianici; il destino dei tipi carismatici esaminati come Bhagwan Shree Rajneesh, Chuck Dederich, L. Ron Hubbard, JH Noyes, Jim Jones e Charles Manson sono risultati molto differenti.

Queste persone avevano in comune un segreto desiderio di morte? Per alcune sembra di sì (Foster 1992, 16, Miller 1987, 266). Jim Jones sperimentò i veleni da ragazzo e più tardi le sue "notte bianche" furono le prove per la tragedia finale. Ma è anche probabile che Jones fosse soltanto morboso, e più tardi, consapevole del suo fallimento, si preparasse al peggio al quale, infine, fu costretto a ricorrere. Quando mise in scena il suicidio di massa la sua comunità nella giungla era sull'orlo del collasso e, avendo abbandonato gli Stati Uniti, Jones non aveva altri posti dove fuggire. Invece di ospitare in sé un desiderio di morte, Jones potrebbe aver imposto l'olocausto per evitare di affrontare il suo fallimento (Reiterman e Jacobs 1982, 365). L'ego di molti leader carismatici è troppo grandioso per includere un desiderio di morte, e tale idea non si sposa bene con il concetto di narcisismo e con il bisogno del leader di sentirsi onnipotente.

I profeti messianici non sono immuni alla forza del disastro, tra i leader in questo studio vi è una personalità messianica che sta attualmente scontando un periodo di detenzione. Kenelm BurrIDGE osserva che praticamente tutti i profeti sembrano soccombere prima o poi (BurrIDGE 1969, 153-64). Kohut spiega questo affermando che la spinta dell'ambizione supera di gran lunga la forza degli ideali (Kohut, 1966, 1976), inoltre egli ci ricorda che non ci sono tipi puri. Oltre a questo è interessante confrontare l'incidenza di fallimenti carismatici con l'incidenza delle leadership sbagliate in generale che Robert Hogan e soci stimano normalmente tra il 60 e il 75 per cento (Hogan, Raskin, e Fazzini 1990). Sembra che una buona leadership, di qualsiasi tipo, sia rara da trovare.

Per quanto riguarda i tipi carismatici, forse essi riescono ad avere successo, ma in modo diverso (Kopp 1976). Forse la liberazione dionisiaca che essi esprimono e la mancanza di disciplina che l'accompagna (Dow 1978), hanno il loro peso. Questi leader attraversano una dimensione dell'esperienza umana che può essere necessario riesplorare di tanto in tanto. Forse per alcuni, come M. Scott Peck ha scritto, "il cammino verso la santità passa attraverso il mettere in discussione *ogni cosa*" (Peck, 1978, 193). Poiché il profeta carismatico è sia la falena sia la fiamma, sia la ricerca sia il Graal. Forse la migliore espressione di questa mentalità viene da Heinrich Suso, mistico del XIV secolo, che ci ha

¹ Vedi Weber (1946, 1968b) per l'importanza della successione e della transizione dell'autorità carismatica.

lasciato il seguente resoconto del suo colloquio con un'entità spirituale che possiamo riconoscere come figura profetica:

Da dove sei venuto?
 Vengo da nessun luogo.
 Dimmi, che cosa sei?
 Io non sono.
 Che cosa desideri?
 Io non desidero.
 Questo è un miracolo! Dimmi, qual è il tuo nome?
 Vengo chiamato Sfrenatezza Senza nome
 Dove porta la tua intuizione?
 A una libertà senza legami.
 Dimmi, cosa chiami libertà senza legami?
 Quando un uomo vive secondo tutti i suoi capricci senza
 distinguere tra Dio e se stesso, e senza
 badare al prima o al dopo. (Citato in Zerzan 1988, 14)

. . .

Il seguente elenco riassume le differenze tra profeti messianici e carismatici.

1 Il tipo messianico ha una fonte esterna di ispirazione o di ubicazione di Dio, il tipo carismatico individua Dio al proprio interno.

2 Il tipo messianico nasce nel contesto di una fede in un Dio personale, mentre il tipo carismatico nasce in un contesto di fede in una forza divina impersonale.

3 Il messianico insegna per sentenze o rivelazioni, il carismatico insegna con l'esempio.

4 Il profeta messianico può immaginare, descrivere e comunicare con il suo Dio (che ha qualità di oggetto concreto), il carismatico sperimenta Dio più come una sottile tensione, pressione o energia (priva di qualità concrete).

5 L'origine della motivazione del leader messianico è la fantasia arcaica "Tu sei perfetto e io sono parte di te." L'origine della motivazione del capo carismatico è la fantasia "Io e il padre [o la madre] siamo una cosa sola."

6 L'orientamento psichico del messianico è verso il mondo esterno. Vi è auto-analisi e relazione con la realtà, la virtù e l'eccellenza provengono da ciò che fa. L'orientamento del profeta carismatico non è correlato alla realtà e non vi è auto-analisi, la virtù e l'eccellenza – e perfino la divinità - provengono da ciò che lui è.

7 Il leader messianico è verosimile venga descritto come estremamente coerente, la cosa più coerente per il carismatico è la sua incoerenza.

8 Il messianico fa affermazioni relativamente modeste su se stesso (ad esempio, di essere il portavoce di Dio), laddove il carismatico avanza affermazioni grandiose ("Io sono Dio").

9 Le ambizioni del leader messianico sono, in ultima analisi, dirette verso il benessere degli altri; le ambizioni del carismatico sono, in ultima analisi, egocentriche e antisociali.

10 Il profeta messianico è propenso ad accettare un graduale declino del suo potere, per contro il carismatico alla fine cade in disgrazia.

11 La rivelazione messianica è caratterizzata dalla stabilità – una sola verità viene favorita - mentre lo stile carismatico è instabile – si possono cambiare le verità così come si cambiano gli abiti.

12 La visione messianica conduce direttamente a nuove leggi; la liberazione, in ultima analisi, è funzionale al controllo. La visione carismatica abolisce le leggi e la liberazione trova in sé la propria autogiustificazione.

13 Per il messianico, l'opera di Dio è l'obiettivo più importante, mentre per il carismatico è più importante il riconoscimento.

14 Il messianico tende a stare in disparte, a ritirarsi dalla corruzione del mondo e ad esserne quindi innocente, al contrario il carismatico abbraccia la corruzione del mondo come giustificazione della propria amoralità e del proprio opportunismo.

15 Per il messianico le più alte preoccupazioni etiche sono i concetti di verità e dovere, mentre la più alta etica per il carismatico si esprime in termini di libertà e di amore.